

Memoria

Sull'isola veneziana di San Servolo aperti al pubblico gli spazi della fondazione. Lettere, taccuini, atti che ricostruiscono la vicenda del medico veneziano

Così Sartre difese lo psichiatra I segreti dell'archivio Basaglia

Addio manicomi

A Trieste aprì le vecchie case di cura, viene processato. Lo difese il filosofo francese di **Fabio Bozzato**

Una volta lo invitano in televisione. «Non mi sembra una cosa molto seria, visto che non ci possono garantire di essere liberi di dire tutto ciò che vogliamo». È il 28 agosto 1968. Sembra di sentire Pier Paolo Pasolini, quando va in tivù e dice che non può dire la verità. Ma qui è Franco Basaglia che parla, su carta intestata da Direttore dell'Ospedale Psichiatrico di Gorizia. La lettera dattilografata è indirizzata a David G. Cooper, uno dei più importanti teorici dell'anti-psichiatria. Franco Basaglia è a Gorizia da sette anni, ha appena pubblicato per Einaudi *L'istituzione negata*, diventato presto un vero best-seller. Avrebbe lasciato la città un anno dopo. La lettera è una delle migliaia di documenti che la Fondazione Franco e Franca Basaglia ha finito di inventariare, sotto le cure di Leonardo Musci e Fiora Gaspari. Ora sarà tutto fruibile negli spazi della Fondazione, ospitata nell'ex-manicomio di San Servolo, per tutti quegli studiosi che su appuntamento potranno visionare taccuini, missive, appunti, saggi, diari, verbali di assemblee, foto.

Cinquantacinque scatoloni, sette metri di lunghezza e qualcuno di altezza: qui c'è la memoria minuta di un archivio di famiglia, custodito per anni da Franca Ongaro, moglie e sodale, intellettuale raffinata e attivista instancabile, anche dopo la morte di Franco nel 1980. Ministero della Cultura e Soprintendenza archivistica veneta lo hanno riconosciuto di eminente «interesse storico». «non è un Archivio consistente, ma un Archivio importante», lo definisce Leonardo Musci. «Sono carte dense», dice. Incrociare gli schedari degli ex-manicomi e questo familiare (solo le lettere sono 5500 fino al 1980 e altre 2 mila fino alla morte di Franca dieci anni fa, oltre a 125 taccuini), permette di leggere tutta la potenza e la delicatezza di quell'esperienza. «Che vale anche per oggi», aggiunge Alberta Basaglia, vice-presidente della Fondazione, «perché i cambiamenti vanno fatti e disfatti». Niente è stato più come prima, con l'irruzione basagliana. Franco e Franca svelano, dentro il dolore individuale e sociale, tutti i meccanismi del potere della psichiatria, come ingranaggio di un controllo più ampio e come malattia prima di tutto delle istituzioni.

A Basaglia Gorizia non basta. Non vuole solo rendere vivibile quel luogo, né fare «l'anti-psi-

chiatra». Glielo scrivono anche i pazienti, usando Il Picchio, il giornale che lui inventa come dialogo tra loro e tra lui e loro. In un numero del 1965 Carla N. scrive: «Non è giusto che una dopo guarita rimanga per tutta la vita qui». Franco risponde: «non ho i poteri che voi mi attribuite, magari li avessi».

Se ne va da Gorizia, viaggia, insegna negli Stati Uniti. Quando arriva a Trieste avrà tutta la forza e la ferramenta per spalancare la città manicomiale, costruire servizi, mescolare artisti, dottori e internati, l'armonica di una paziente e il clarinetto di Ornette Coleman. Fino ad aprire i cancelli e far scorrere per le strade della città matti e operatori dietro alla pancia di cartapesta e desideri di Marco Cavallo. Non sono prove incruente. Né politicamente, né personalmente: per due volte, due pazienti in uscita si macchiano di delitti contro i familiari.

Basaglia va sotto processo, ma viene assolto. Non così un medico del Centro. In una lettera a Jean Paul Sartre, lo psichiatra veneziano il 25 novembre 1975 scrive: «La responsabilità viene trasferita ai centri di igiene mentale, come un prolungamento poliziesco del controllo che l'ospedale psichiatrico non può più attuare». Perché la rivoluzione dei Basaglia non ha niente di eroico, alla fine. È solo amara e intollerabile.

Fabio Bozzato

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Documenti

Un convegno di psichiatria democratica. In piccolo Franco Basaglia (Archivio Fondazione Franca e Franco Basaglia)